



Il vecchio 'marafone' ora è anche donna Il nome? Viene dai cacciatori di anatre

Tipicamente romagnolo, il tressette con le briscole vive una nuova gioventù

di **GABRIELE PAPI**

SORPRENDENTE marafone, tressette con le briscole, il gioco più amato dai romagnoli. E ultimamente – bella novità – anche dalle romagnole: coppie di donne cesenati, marafonete agguerrite, non temono di cimentarsi nei tornei (un tempo le donne che giocavano a carte erano soprattutto le nonne che sfidavano i nipotini a pelagallina, e le zie nubili che con le amiche si dilettavano in partite di ramino, caduta e abbuffate di waferini Babbi).

SE IL MARAFONE è ben noto, semiconosciuta è l'origine del suo no-

I GIOCHI AL FEMMINILE

Un tempo le donne si misuravano a ramino o a pelagallina coi nipotini



me. In primo luogo per correttezza etimologica: marafone, non 'marafone'. Fanno testo, al riguardo, i dizionari romagnolo-italiano (poi, certo, c'è la *maraffa*, la cricca, che raddoppia le consonanti così come porta punti in più ai fortunati cui capita in mano). Il termine marafone appartiene al gergo venatorio, tecnica di caccia.

IL MARAFÒN era lo stampo di anatra, lo zimbello con cui si richiama a tiro di fucile le anatre migratrici, nelle cacce romagnole di valle. Tecnica dell'inganno, proprio come nel gioco delle carte: chiamare al proprio gioco gli avversari per poi impallinarli con briscole e franche. Spiegazione valida anche per la denominazione faentina: *ma-*

rafon beccaccino. Laddove il termine beccaccino non è sinonimo di credulone: il beccaccino, saetta alata e preda ambita, è selvatico che schizza via veloce e con i suoi imprevedibili cambi di direzione (tagli di volo) beffa spesso il cacciatore.

IL MARAFONE naturalmente si gioca con le carte romagnole: una



Ma quella 'effe' è una sola...

ATTENTI a non sbagliare: l'etimologia ufficiale è 'marafone' e non 'maraffone'. Fanno testo a riguardo tutti i dizionari di romagnolo. Il malinteso deriva dal termine 'maraffa', ovvero la cricca, che raddoppia le consonanti così come porta punti ai fortunati a cui capita in mano...

NIENTE ESPRESSIONI

È severamente vietato fare 'faccino', ovvero tic e gesti concordati in segreto

delle varianti delle carte popolari italiane (quasi ogni regione ha le sue) tutte di origine spagnola. Stesso seme di gioco, stesso valore di punti, stesse figure, cambiano solo le raffigurazioni, secondo i gusti locali che hanno preso banco nei secoli. In ogni caso il marafone è gran bel gioco, palestra della memoria: chiede affiatamento di coppia, me-

moria delle carte già giocate, pensiero veloce. Qui non parleremo di tecniche di gioco: discussioni appassionanti per chi le conosce, incomprensibili per gli altri. Citeremo solo, come corollario, le cappelle. Vale dire le infelici giocate, non degli avversari ma del compagno di gioco: errori di difficile perdono. Conosciamo coppie di valenti giocatori, avanti negli anni e amici di giovinezza, che si sono tolte il saluto per mesi dopo essersi aspramente rinfacciate indecorose cappelle di gioco.

E ORA BANDO alle chiacchiere: mazzo di carte possibilmente nuovo (carte senza segni). Sono solo tre le chiamate di gioco consentite, messaggio di turno al compagno di gioco: *striscio* (ho ancora carte dello stesso seme), *busso* (prendi e torna allo stesso gioco), *volo* (non ho più carte dello stesso seme, quindi posso tagliare con le briscole). Vietato 'fare faccino': cioè presunti tic nervosi, segnalazioni concordate e sleali; in questo caso gli avversari rovesciano le carte sul tavolo per manifesta slealtà, *boia di qua, boia di là...* Nei tornei migliori si gioca con carte preparate dalla giuria per evitare colpi di sola fortuna. Le carte somigliano al destino: un sospiro d'amore un sospiro d'odio; carte da giocare al meglio, perché sorridano alla vittoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FESTIVAL STAND APERTI DALLE 12 ALLE 22

Diecimila visitatori in un giorno: la pioggia non ferma il cibo di strada. Oggi l'ultimo giro di giostra

ALMENO 10mila persone hanno affollato gli stand del Festival del Cibo di strada in piazza del Popolo venerdì, nel giorno della sua inaugurazione. Numeri che arrivano dai rilevatori degli accessi in centro storico posizionati su alcuni dei principali percorsi di ingresso: nel dettaglio, 4.499 quelli registrati in via Zeffirino Re, 3008 quelli di via Carbonari, 2591 quelli della Barriera, 654 quelli provenienti dall'area del Bonci. Successo replicato ieri, nonostante la piovgerella e il cielo plumbeo. «Pur in una serata caratterizzata dalle condizioni meteorologiche non certo ideali – commenta con soddisfazione il Sindaco Paolo Lucchi –, l'avvio della manifestazione gastronomica e culturale della nostra città è stato più che positivo. E le novità introdotte quest'anno, prima fra tutte la scelta di coniugare gastronomia e arte affiancando al cibo di strada la prima edizione dello Art Street Festi-

val, ha permesso di allargare il raggio d'azione, facendo sì che il flusso dei visitatori si muova da un punto all'altro, animando la gran parte delle vie del nostro centro storico». E oggi è atteso il gran finale, con stand aperti dalle dodici del mattino fino alle dieci di sera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EVENTO CULTURA INFANTILE

Il teatro Bonci è dei bambini: eventi, performance e percorsi per Bim! Microfestival

GIORNATA clou oggi al Bonci, per "Bim!", il Microfestival di cultura infantile. Il teatro di piazza Guidazzi sarà infatti aperto ai cittadini e soprattutto ai bambini dai 5 agli 11 anni che vorranno curiosare nei suoi spazi. Per il terzo anno consecutivo, infatti, il festival ha previsto una tappa del festival negli spazi del teatro, attivando il coinvolgimento di artisti capaci di proporre visioni inedite del teatro facendo nascere esperienze multidisciplinari e polisensoriali itineranti. Un palcoscenico rovesciato al contrario, camerini, barcaccia, sottopalco, loggione, platea. Ogni spazio del teatro diventa tappa di un percorso itinerante per il coinvolgimento attivo di un pubblico di bambini.

TRE gli appuntamenti: alle 15.30 e alle 16.30, per una durata di quaranta minuti ciascuno, con Sonos Animalia con Massimo Carozzi:



un viaggio sonoro alla scoperta delle voci degli animali, e dell'ambiente sonoro che li ospita. Stessi orari e stessa durata per Bosco inverso, con Valentina Pagliarani/Katriem e Simone Memè, un percorso narrativo con installazioni interattive, testi e performance. Infine alle 17.30 Kinkaleri, performance sulla trasmissione dell'alfabeto gestuale di Kinkaleri, con Marco Mazzoni.